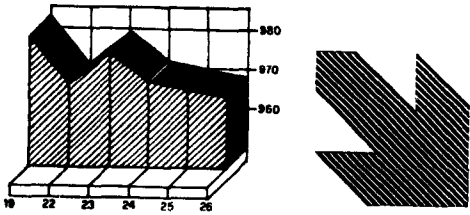
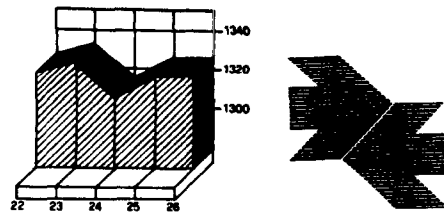


Borsa  
Indice  
Mib  
nella  
settimana



Dollaro  
Sulla  
lira  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

### Petrolio All'Opec accordo sulle quote

ROMA. A Vienna i ministri del petrolio dell'Opec si sono accordati ieri sera su un contenimento della produzione a 16,6 milioni di barili al giorno per il resto dell'anno, in modo da confermare l'attuale prezzo di riferimento del greggio a 18 dollari al barile. Da questo tetto produttivo resta fuori l'Irak che si è rifiutato di firmare il nuovo accordo che in ogni caso, già nei giorni scorsi, non si era dichiarato disponibile a contenere la propria quota di produzione entro i limiti fissati dal cartello, dovendo sostenere lo sforzo bellico con l'Iran. Infatti l'Irak produce attualmente fra i 2,1 e i 2,2 milioni di barili al giorno, ben al di sopra della quota assegnatagli dall'Opec, di 1,46 mkg. E, inoltre, quando sarà terminato l'oleodotto che, attraverso la Turchia, porterà il suo greggio nel Mediterraneo, all'attuale produzione si aggiungeranno altri 500mila barili al giorno.

Per questi motivi si sono avute resistenze al nuovo accordo, soprattutto da parte dell'Iran che non vuole ovviamente aiutare il proprio rivale a finanziare la guerra. In ogni caso, la proposta di contenere la produzione a 16,6 milioni di barili al giorno comporta una modifica delle decisioni di dicembre che prevedevano per il quarto trimestre dell'anno un aumento della produzione a 18,3 mkg. Un'altra resistenza a questa ipotesi di accordo veniva dal Kuwait, che però si allineerebbe agli altri paesi qualora l'Opec limitasse i ricambi del prezzo, che i rappresentanti dell'emirato ritengono inevitabili per la riduzione della produzione. Infatti, essi sostengono che un aumento dei prezzi finirebbe con il ritardarsi contro i paesi aderenti al cartello in quanto renderebbe più economica la produzione dei paesi non Opec.

Ci sarebbe accordo anche sul rinvio - forse a dicembre, ha detto il ministro del petrolio dell'Iran Azadeh - della discussione sulla necessità di riorientare il prezzo ufficiale in rapporto al calo del dollaro. Secondo Azadeh, l'Opec sarebbe orientata a formare una commissione di esperti per studiare il problema.

Le notizie sulla possibilità di un accordo per ridurre la produzione Opec rispetto a quanto stabilito precedentemente, hanno provocato un aumento del prezzo del greggio su alcune piazze americane ed europee: negli Usa il West Texas a pronti ha superato i 20 dollari al barile, con un guadagno di 60 centesimi rispetto alla precedente quotazione. Mentre il Brent del Mare del Nord per consegne a luglio ha chiuso venerdì a 18,90 dollari al barile.

L'accordo è stato raggiunto, anche con la soddisfazione dell'Iran (espressa dal ministro Azadeh), ma la guerra del Golfo continua a pesare come un macigno sulla compattezza e i delicati equilibri dell'Opec.

### A maggio passivo commerciale di 1430 miliardi

Tornano a crescere le importazioni petrolifere. Si stanno accentuando le difficoltà per l'export



Giovanni Goria

# Cresce il deficit dell'Italia

Con la fine della caduta del dollaro e la crescita dei prodotti petroliferi tornano le note preoccupanti per i nostri conti con l'estero: a maggio la bilancia commerciale ha segnato un passivo di 1430 miliardi, in aprile erano stati 1380. Per la prima volta nel corso dell'anno è cresciuta la bolletta petrolifera. Aumentano anche le importazioni mentre le esportazioni si stanno contraendo.

GILDO CAMPEBATO

ROMA. Difficile parlare di doccia fredda visto che tutti gli indicatori erano li già da tempo ad annunciare, comunque la notizia resa nota ieri dall'Istat di un nuovo, ulteriore aggravamento della bilancia commerciale viene come conferma delle tensioni e delle difficoltà che si stanno accumulando sull'economia italiana. Lo scorso mese i conti del nostro commercio estero

hanno fatto registrare un passivo di 1.430 miliardi. In aprile il «buco» era stato di 1.380 miliardi, 1.072 nel maggio di un anno fa. Un po' meno peggio le cose vanno qualora si prendano in considerazione i dati dei primi cinque mesi dell'anno: tra gennaio e maggio la bilancia commerciale italiana ha registrato un passivo di 6.801 miliardi contro i 7.090 dello stesso periodo del 1986.

Ma è soddisfazione da poco. Infatti, nella prima metà dello scorso anno non si erano ancora sviluppati appieno gli effetti positivi della caduta dei prezzi del petrolio, nonché di molte merci lavorate e delle materie prime in seguito alla svalutazione del dollaro. Dollaro e petrolio, infatti, sono stati i principali «benefattori» dei conti economici italiani nell'ultimo anno. Adesso, con la moneta americana che non scende più ed il greggio in risalita, anche la tendenza del bilancio estero del nostro paese torna ad invertirsi, a conferma di come il miglioramento della situazione registrata nell'ultimo anno sia stato determinato più da contingenze esterne che non da cambiamenti strutturali dell'economia. Non a caso proprio in maggio, per la prima volta nel 1987, si è registrato un incremento degli esportatori per gli

acquisti di olii greggi e di petrolio dovuto alla lievitazione dei valori medi unitari e ciò ha influito immediatamente sullo sbilancio complessivo. Dai dati Istat viene anche una nuova conferma alle difficoltà che stanno incontrando le esportazioni italiane. Infatti, mentre il deficit energetico di maggio è aumentato salendo a 1.489 miliardi, ha funzionato assai meno il tradizionale equilibratore degli altri comparti: la voce «altre merci», infatti, ha segnato un attivo di appena 59 miliardi. Complessivamente, le esportazioni di maggio sono ammontate a 11.690 miliardi con una variazione al ribasso dello 0,3% rispetto allo stesso mese del 1986. Trend esattamente opposto per le importazioni ammontate a 13.210 miliardi, il 2,5% in più che nel maggio dello scorso anno. L'import è aumentato un

po' in tutti i settori, ma in maniera più accentuata per i prodotti metalmeccanici, chimici e mezzi di trasporto. Mezzi di trasporto e metalmeccanico hanno anche registrato valori in crescita dal lato delle esportazioni (rispettivamente 1.197 e 3.975 miliardi) ma notevoli difficoltà sono state registrate da tutti gli altri settori in particolare da una punta del «made in Italy» come il tessile, abbigliamento: abbiamo venduto all'estero, sotto questa voce, per 2.030 miliardi di più, in calo anche il già fragile export agroalimentare (in tutto 775 miliardi), un settore che si sta rievando sempre di più una posta significativa per la precarietà dei nostri conti con l'estero: in maggio, pur diminuendo, l'import dal comparto si è attestato a quota 2.119 miliardi. In crescita sono le importazioni degli al-

tri settori che hanno raggiunto 2.813 miliardi per i prodotti metalmeccanici, 1.626 per quelli chimici e 1.349 per i mezzi di trasporto. Il quadro non cambia di molto se si prende a riferimento il saldo complessivo dei primi 5 mesi dell'anno. Le difficoltà del commercio mondiale si ricavano da una flessione del 4,1% sia sul fronte dell'export, sia su quello dell'import. In questo periodo il saldo negativo è stato di 6.801 miliardi: 289 miliardi in meno rispetto ai primi 5 mesi del 1986, grazie soprattutto al minor aggravio (4.006 miliardi) della bolletta petrolifera (che però, come si è detto, è ora in via di progressivo aumento). Preoccupante è anche il fatto che i saldi attivi dei prodotti metalmeccanici sono peggiorati di 1.657 miliardi e quelli del tessile-abbigliamento di 892.

### Molte le critiche ad una deregulation troppo affrettata

Il dibattito parlamentare sui decreti valutari, varati nei giorni scorsi dal governo, sarà l'occasione per le manifestazioni delle critiche che da più parti sono state avanzate. Critiche di merito e di metodo, che riguardano l'autorità dell'attuale governo. Il Pci ha dichiarato che argomenterà in modo dettagliato, punto per punto, i motivi che lo spingono ad opporsi all'impianto dato dal governo alla liberalizzazione valutaria.

ROMA. Entro sessanta giorni il Parlamento dovrà pronunciarsi sui decreti valutari approvati nei giorni scorsi dal governo. In quella sede si precisarono le critiche che da diverse parti - e con varie motivazioni - giungono alla iniziativa del governo di varare in tempi così rapidi le «bozze» di Sarcinelli.

### Monopolio dei cambi

Il Pci ha già annunciato che, in ogni caso, in sede di dibattito parlamentare si opporrà punto per punto ai vari capitoli dei decreti che ritene-

dovranno essere cambiati. Ma qual è la sostanza della critica rivolta ai provvedimenti di liberalizzazione valutaria, oltre a quelli noti: eccessiva fretta e se sia stato giusto che un governo minoritario abbia preso decisioni di tale importanza per la vita economica del paese?

Anzitutto c'è da dire che la legge 599 che delegava al Parlamento di regolamentare la materia non prevedeva limiti di tempo alla abolizione del monopolio dei cambi detenuto dall'Uic, mentre al contrario i decreti ne stabiliscono la fine nel 1992. E qui c'è una prima difformità rispetto alla impostazione della legge delega che va valutata attentamente. In sostanza, è il ruolo degli organi di controllo in un

contesto di liberalizzazione che costituirà certamente un momento importante del dibattito parlamentare. Fra l'altro, la legge delega prevedeva che venisse costituito presso l'Uic un servizio di informazioni valutarie che lo avrebbe trasformato in organo detentore di un ufficio statistico. Nei decreti non vi è nulla di tutto questo.

### Limiti e divieti

Ma la critica maggiore si incentra su un altro piano. L'articolo 13 dei decreti stabilisce che solo «in caso di difficoltà della lira sul mercato dei cambi o di squilibrio della bilancia dei pagamenti» possono essere ammessi limiti e divieti in materia valutaria. Ma in questo modo si preclude ogni possibilità di finalizzare lo strumento valutario a una politica monetaria internazionale del paese attiva, volta cioè a prevenire difficoltà e posizioni



Mario Sarcinelli

di debolezza del paese. Ora, nonostante che Sarcinelli continui ad affermare che non vi è rapporto fra il peggioramento della bilancia dei pagamenti e i decreti di liberalizzazione del 13 maggio scorso, nel momento in cui il vincolo estero torna a farsi pressante, probabilmente tanta precipitazione non sarebbe stata necessaria.

In ultimo, resta da capire, una volta smantellato il sistema di controllo sui movimenti da e verso l'estero, come sia possibile combattere quella criminalità economica che è una delle componenti della «euforia finanziaria» di questi anni. □ M.V.

### Confindustria «No alla crescita dei tassi»

La Confindustria sta preparando un documento di politica economica generale che presenterà come proposta al futuro governo. Il documento, che sarà reso noto al termine del direttivo della giunta previsto per l'8-9 luglio, conterà precise indicazioni in materia fiscale, di politica di bilancio e di gestione dei servizi pubblici. Ne dà notizia il vicepresidente Carlo Patrucco in una dichiarazione a «Il Mondo».

ROMA. Per il contenimento della spesa pubblica, spiega Patrucco, la Confindustria è orientata a escludere una manovra monetaria, sui tassi d'interesse, e spinge per una serie di tagli al bilancio. In campo fiscale gli industriali chiedono un trattamento di favore per gli utili reinvestiti, e una riduzione degli oneri sociali, che il fisco dovrebbe bilanciare mediante un aumento dell'Iva (la manovra viene giudicata a effetto zero per quanto concerne l'inflazione).

In tema di servizi collettivi richieste più precise verranno avanzate per dare spazio all'iniziativa privata nel campo dei servizi urbani (par-

chegg, centri direzionali), della grande viabilità, della protezione dell'ambiente. Il documento della Confindustria prenderà le mosse da un'analisi della congiuntura redatta dall'ufficio studi, che critica l'eccessiva crescita della domanda interna. «La crescita della domanda interna è positiva quale sostituto congiunturale della domanda estera che langue», si legge nell'analisi dell'ufficio studi. «Tuttavia - prosegue l'analisi degli industriali - essa favorisce un crescente volume d'importazioni, che riducono gli spazi aperti all'economia italiana e il surplus italiano nei pagamenti internazionali, e indebolisce la domanda d'investimenti».

## Matrimonio Siulp-confederali?

CHIANCIANO TERME. I segretari generali della Cgil Antonio Pizzanò e della Uil Giorgio Benvenuto saranno oggi a Chianciano Terme per intervenire dalla tribuna del secondo congresso nazionale del Siulp, il sindacato di polizia che anche ieri ha discusso con vivacità e anche qualche polemica sulla relazione tenuta venerdì scorso dal segretario generale Antonio Lo Sciuio. Il dibattito ha messo in evidenza non pochi problemi, voci anche critiche si sono levate per quanto riguarda il rapporto con le confederazioni.

La legge di riforma della polizia che istituiva una rappresentanza sindacale non consentiva al Siulp di avere legami istituzionali con Cgil, Cisl e Uil. La posizione ufficiale del Siulp, che del resto anche la stessa relazione di Lo Sciuio ha sottolineato, è favorevole all'abolizione del divieto di affiliazione. Un atteggiamento che trova concordi anche le confederazioni. «Da questo congresso - ha detto il segretario confederale della Cisl Sergio D'Antoni - esce con forza la richiesta di abolire il divieto di affiliazione. Dobbiamo infatti constatare come la legge di riforma della polizia abbia prodotto in que-

sti anni risultati positivi smentendo tutti quelli che temevano pericoli per un allargamento degli spazi di democrazia nella nostra società». Da alcuni delegati, in particolare da quelli che più da tempo sono nei sindacati Siulp (tra questi anche alcuni «capi storici»), sono state formulate critiche anche nei confronti dei confederali. «La federazione unitaria - ha detto Riccardo Ambrosini - non esiste più, per cui il Siulp deve ripensare i suoi rapporti con Cgil, Cisl e Uil, perché i sindacati divengono più politici e meno burocratici. «Occorre cercare - ha continuato il de-

legato - alleanze con le masse popolari e non rapporti stentati con i vertici». Nel suo intervento un altro delegato storico, Raffuzzi, ha messo in evidenza come il malessere verso le confederazioni coinvolge anche il Siulp. «Quando eravamo movimento i lavoratori ci chiedevano di essere indipendenti e di diventare una grande forza al servizio non di una parte ma di tutti gli italiani onesti. Allora la federazione unitaria era una potenza. Ora non c'è più, c'è la frammentazione. Noi diciamo ai confederali, non portate fra di noi i motivi di divisione che sono altrove».

**8° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa**

**4-12 LUGLIO 1987**

Prenotazioni ed informazioni telefonando alla  
Federazione del Pci di Aosta tel (0165) 362.514/41114

**VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.)**

Gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in montagna (Gressoney-Gaby-Pineta) propongono anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati a prezzi assai vantaggiosi. L'offerta varia dalle 100.000 alle 155.000, alle 170.000 e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione
- possibilità di consumare pranzo e/o cena a prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati,
- fruizione sconti presso negozi convenzionati,
- partecipazione agli spettacoli organizzati nell'ambito della festa.

Sono molte le organizzazioni escursioniste, viste, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione. Possibilità di alloggiamento in appartamento.



**Telit, De Michelis di nuovo contro Darida**

Telit, De Michelis se la prende con Darida. L'ex ministro del Lavoro in un'intervista rilasciata a «Mondo» afferma: «Vogliamo che sia rivista la delibera che ha finanziato con 10.000 miliardi il piano per le telecomunicazioni. Un provvedimento che il ministro Darida ha autorizzato con fretta inconsueta, soprattutto pensando ai ritardi del passato». Quanto alla Finsider, secondo De Michelis il problema del management va lasciato all'Iri. Frodi però deve fornire una strategia convincente per l'acciaio pubblico».

**Finsider, Morese chiede prima nomine e poi piani**

Un altro intervento sulla Finsider. È quello di Raffaele Morese, segretario generale dei metalmeccanici Cisl. In vista della riunione del comitato di presidenza dell'Iri, che probabilmente si terrà il 3 luglio prossimo, il leader della Fim afferma: «Preferiamo che prima si decida chi gestirà il risanamento dell'acciaio di Stato e poi potremo discutere seriamente di interventi concreti altrimenti facciamo soltanto accademica». La riunione del comitato di presidenza dell'Iri dovrà sciogliere due nodi fondamentali della siderurgia pubblica: le nomine al vertice della Finsider e i piani di risanamento. «Come si fa - sostiene Morese - a discutere su un piano così importante e delicato senza sapere a chi ne sarà affidata la gestione?».

**Le «Generali» secondo assicuratore europeo**

Le «Generali» distribuiranno un dividendo di 600 lire per azione, con un incremento del 40 per cento tenuto conto dell'aumento gratuito di capitale effettuato lo scorso anno. L'utile dell'esercizio '86 è stato di 218 miliardi, a fronte di 172,1 miliardi (più 26,7 per cento). È quanto è stato approvato ieri a Trieste dall'assemblea dei soci delle «Assicurazioni Generali», riunita sotto la presidenza di Enrico Randone. L'assemblea ha approvato un ulteriore aumento del capitale da 350 a 420 miliardi. Gli aspetti più salienti dell'attività delle «Generali» sono stati illustrati dal presidente Randone il quale ha fornito alcune anticipazioni sull'andamento dell'attività in Italia nei primi cinque mesi del corrente esercizio. I premi lavoro sono cresciuti del 19 per cento, il ramo vita è aumentato del 35 per cento, i rami danni del 13 per cento, con indici di particolare rilievo nei settori malattie, Rc, diversi, infortunio e furto. Questi risultati pongono il gruppo Generali al secondo posto fra i maggiori assicuratori della Cee.

**E la Francia privatizza assicurazioni «Mgf»**

Il gruppo assicurativo Matuelle generale française sarà privatizzato il 1° luglio attraverso una modifica del suo status legale. Lo ha annunciato il ministro dell'Economia francese precisando che il gruppo riassumerà la veste di «Società mutua» che aveva prima della nazionalizzazione attuata nel 1946. Con tale modifica, il governo perderà il controllo sulle nomine dei quadri dirigenti senza peraltro procedere a transazioni finanziarie. La Mgf è il sesto gruppo assicurativo del paese.

**Agli Inglesi grossa agenzia pubblicitaria americana**

La società britannica di marketing Wpp compra il gruppo pubblicitario Usa «Jwi», cui fanno capo la nota agenzia Walter Thompson e la società di pubblicità relazioni Hill e Knowlton. Dopo settimane di trattative molto combattute, il consiglio d'amministrazione della Jwi ha deciso di accettare l'offerta di 55,50 dollari ad azione avanzata dagli inglesi, dieci dollari in più della prima offerta di 17 giorni fa. Si tratta della più importante fusione societaria mai avvenuta nel settore pubblicitario statunitense ad un prezzo che, inoltre, giudicano gli analisti, è largamente superiore al valore reale della Jwi date le grosse difficoltà in cui questo gruppo si è trovato negli ultimi mesi. In gara per la Jwi non c'erano soltanto gli inglesi della Wpp, fino a poco tempo fa piccola società di carte commerciali e ora, sotto la guida del suo nuovo presidente Martin Sorrel, anche grande compagnia di servizi di marketing.

**Zootecnia, distribuzione carente e più import**

L'inefficienza e l'estrema polverizzazione del nostro sistema distributivo riesce ad avere pesanti riflessi non solo sui prezzi ma anche sulla bilancia commerciale. Nel settore zootecnico e per le carni in particolare, infatti, si fa sempre più spazio l'offerta estera in quanto più organizzata, più concentrata ed omogenea. La denuncia viene dall'associazione industriali mangimisti, preoccupati per la consistente contrazione registrata nell'86 per le produzioni di carni (-5%) e conseguentemente per le macellazioni. È diminuita anche la stessa consistenza degli allevamenti bovini (-1,6%).

**Onduline SOTTOCOPPO**

**LA SICUREZZA DEL TETTO**

**Onduline ITALIA SPA**

Stabilimento - Sede Sociale e Direzione  
55011 ALTOPASCIO (LUCCA) Via Sibilla  
Tel. (0583) 25611/2/3/4/5 Telex 500228 ITOFIC I